

*Presentazione*  
*Angelo Antonio Cervati*

Andrea Colelli si interroga in questo volume sulle tensioni politiche e culturali degli anni che hanno preceduto l'avvento della repubblica e il ritorno della democrazia parlamentare in Italia, facendo riferimento ad epoche diverse tra loro e a volte lontane dalle valutazioni che caratterizzano le dinamiche costituzionali del nostro tempo; passa poi ad esaminare i più recenti tentativi di innovazione istituzionale, per concludere con alcune immagini sui fatti di Genova che ci portano a considerare i rischi che può correre il mantenimento di libere istituzioni in Europa. Egli ritiene che una riflessione sull'esperienza politica e costituzionale che portò alla caduta della monarchia e all'Assemblea costituente non deve iniziare facendo esclusivo riferimento a quanto è accaduto dopo il 18 aprile del 1948, quando si stabilirono alcune regole nei rapporti tra i partiti, ma che si possa risalire almeno agli anni successivi alla caduta del regime fascista. Si tratta di una scelta di metodo giuridico, e non solo storico, che tiene conto del fatto che il dibattito politico e ideologico che si svolse durante i lavori dell'Assemblea costituente ha radici lontane, che si possono comprendere solo facendo ri-

ferimento a punti di vista e progetti discussi e portati avanti da vari movimenti e gruppi politici e non inseguendo esclusivamente la genesi dei singoli articoli della Costituzione. Anche gli studiosi di diritto costituzionale dovrebbero abituarsi a considerare la Costituzione repubblicana come il risultato di processi storici e giuridici che investono un arco di tempo più vasto di quello richiesto dall'approvazione del testo costituzionale e che proseguono negli anni successivi all'entrata in vigore del testo costituzionale e che non segue un solo binario. Solo esaminando i problemi della cultura politica italiana nei contesti reali nei quali è venuta emergendo una diversa sensibilità sociale, guardando agli anni in cui si è sviluppato il dibattito sulla democrazia e sul fascismo si può evitare che si stabiliscano monopoli interpretativi della Costituzione e dottrine giuridiche chiuse in un astratto dogmatismo. Lo studio dell'esperienza costituzionale repubblicana non può neppure limitarsi ad una classificazione delle prassi costituzionali degli anni successivi all'entrata in vigore della Costituzione, ma deve cercare di comprendere il significato etico e politico dei processi di trasformazione della cultura politica e giuridica italiane considerandoli nel loro divenire.

Un altro merito del lavoro di Colelli è di porre a confronto realtà diverse tra loro, non per esaminare nei dettagli progetti istituzionali, che possono apparire legati a situazioni politiche ed economiche che sono oggi mutate, ma al fine di riflettere sulle ragioni del mutamento della sensibilità dei protagonisti delle vicende istituzionali. In presenza di un'esperienza costituzionale e sociale come quella italiana, nella quale si è fatto di tutto negli ultimi anni per polarizzare e banalizzare la dialettica politica, emerge il problema del ruolo degli intellettuali e dei giuristi, dei compiti che essi possono svolgere tra i vari prota-

gonisti del dibattito politico. Non si tratta di opporre alla consueta retorica sui valori repubblicani un'astratta esaltazione dei valori dell'antifascismo, della Resistenza o del Risorgimento, ma di avviare una riflessione comparativa sugli anni che hanno preceduto e accompagnato i lavori dell'Assemblea costituente, sui contenuti dell'impegno morale e politico dei protagonisti di quella esperienza e sui progetti di rinnovamento del paese.

Prendere coscienza del nostro passato politico e sociale significa comprendere le prospettive di sviluppo della prassi costituzionale e politica che potrebbero far superare l'attuale situazione di inadeguatezza e di scontento che appare evidente ad ogni osservatore. Bisogna cessare di interrogarci continuamente sull'intima essenza normativa della dogmatica costituzionale, sulla forza normativa delle costituzioni, per considerarne piuttosto la qualità etica e sociale. La repubblica non è solo il portato dello storico incontro tra cattolici e comunisti in Assemblea costituente, ma è anche il risultato di un processo che viene da lontano e i padri della Costituzione repubblicana sono tutti gli italiani che si sono impegnati per affermare una diversa concezione dell'uomo, delle collettività territoriali e degli interessi comuni, non solo i deputati che si sono riuniti il 25 giugno 1946. La riflessione di Andrea Colelli prende lo spunto da un'opera di Paolo Petta, uno studioso di diritto costituzionale di grande valore e sensibilità politica, dedicata alle ideologie costituzionali della sinistra italiana a partire dagli anni dell'esperienza del parlamentarismo liberale del periodo monarchico.

Le disposizioni approvate dalla maggioranza dell'Assemblea costituente sono di per sé suscettibili di assumere vari significati, l'importante è che i giuristi democratici e gli intellettuali, che intendono approfondire anche criticamente il significato dei va-

lori costituzionali, sappiano mantenere aperta l'attenzione sulla cultura costituzionale e sociale, alle esigenze di rinnovamento etico, più che normativo. Studiare i contenuti di progetti lontani nel tempo, forse non più utilizzabili sul piano della definizione delle attuali regole della politica, ma ricchi di un forte contenuto ideale, può aiutare a chiarire le dinamiche della società italiana, ad approfondirne contenuti ideali e tempi di sviluppo che non sono così strettamente legati alle degenerazioni e alle anomalie del presente, come può far credere la propaganda elettorale. L'autore richiama la miseria del presente, e presuppone uno sforzo da parte degli intellettuali progressisti, per i quali l'impegno costituzionale non può ridursi a fornire strumenti tecnici al legislatore, ma dovrebbe contribuire ad alimentare il dibattito sui problemi costituzionali. Occorre riaffermare che tali problemi non riguardano solo l'organizzazione del potere, la definizione delle competenze delle autorità pubbliche, ma investono soprattutto i principi e i contenuti delle azioni che ci si promette di portare avanti. A tal fine è essenziale un consapevole confronto delle ragioni che sorreggono le diverse valutazioni e l'impegno di ciascuno dei protagonisti del dibattito politico e costituzionale, in presenza di condizioni che assicurino la pubblicità dei processi di comunicazione, e soprattutto occorre evitare manipolazioni ed eccessive semplificazioni dei contenuti del confronto sociale, politico, giuridico.